

M&A. Finmeccanica pronta ad accettare l'offerta in arrivo del gruppo giapponese per le attività ferroviarie

Hitachi a un passo da Ansaldo Breda

Per Ansaldo Sts il colosso asiatico offre circa 9,2 euro ad azione - Verso l'Opa obbligatoria

M&A. Finmeccanica pronta ad accettare l'offerta giapponese per il settore ferroviario

Hitachi a un passo dalla conquista di Ansaldo

IN BORSA

Sulle attese della decisione e in attesa di comunicazioni ufficiali ieri il titolo **Finmeccanica** è salito del 6,2% a 10,97 euro

Gianni Dragoni

ROMA

Mauro Moretti voleva i giapponesi e così è stato. Il gruppo **Hitachi**, salvo imprevisti, staccherà oggi il biglietto per comprare le attività di **Finmeccanica** nei trasporti ferroviari: il ramo d'azienda della sofferente **Ansaldo Breda** e quello che più desidera - l'intera quota posseduta (il 40%) di **Ansaldo Sts**, la redditizia società di segnalamento quotata. Hitachi lancerà poi allo stesso prezzo un'offerta pubblica d'acquisto (Opa) obbligatoria sul residuo 60% di **Ansaldo Sts**.

L'offerta vincolante dei giapponesi è stata messa a punto nella notte, con la riunione del consiglio di amministrazione di Hitachi, sulla base di un accordo già raggiunto con **Moretti**. Stamattina l'offerta verrà presentata da **Moretti** al cda di **Finmeccanica** e dovrebbe essere accettata senza discussioni particolari, nello stile dell'acasa. Il cda dovrebbe riunirsi prima che apra la Borsa.

Secondo fonti autorevoli, Hitachi verserà solo 20-30 milioni di euro di capitale per Breda, il cui valore è in larga parte coperto da debiti. L'offerta per **Ansaldo Sts** dovrebbe essere intorno a 9,2 euro per azione (ieri in Borsa 8,835 euro, -0,17%): questo corrisponderebbe a 1,840 milioni per il 100% di **Sts** (di cui 730 milioni per la quota **Finmeccanica**). Sul tavolo c'è dal 15 dicembre l'offerta concorrente della cinese **Insignia**, ma **Moretti** ha preferito i giapponesi.

L'amministratore delegato di **Finmeccanica** ha detto, anche in Parlamento, di ritenere «più solida» l'offerta di Hitachi per le dimensioni della conglomerata tec-

nologica giapponese, che nel complesso fattura più di 70 miliardi di euro, ma nel settore ferroviario i ricavi sono inferiori a 1,3 miliardi. Hitachi è presente al di fuori del Giappone con un insediamento industriale nel Nord-Est dell'Inghilterra. «Basta guardare ai fatturati», ha detto **Moretti** per esprimere la sua preferenza. Il gruppo **Insignia** fattura 3,5 miliardi di euro.

Alla fine l'offerta dei giapponesi è stata formalizzata come vincolante dopo che era già sul tavolo, da tempo, quella del concorrente cinese **Insignia**. E Hitachi, che fino ad agosto dell'anno scorso voleva soprattutto **Ansaldo Sts** (perché ha poche attività nel segnalamento) mentre di **Ansaldo Breda** avrebbe preso solo poche parti, le metropolitane e poco altro, ma escludendo Reggio Calabria, ha accettato di prendersi l'intero perimetro industriale che avrebbero preso i cinesi (quindi anche Reggio Calabria, oltre a Pistoia e a Napoli) pur di avere **Ansaldo Sts**.

I conti si potranno fare meglio quando saranno ufficiali i valori dell'offerta giapponese. Tuttavia dalle indiscrezioni sembra che il valore complessivo offerto da Hitachi assomigli molto a quello di **Insignia**, la cui offerta era già nota da più di due mesi a **Finmeccanica**, ai suoi advisor (Ubs, Mediobanca, studio Grimaldi) e probabilmente anche ad altri. **Insignia**, come già rivelato dal Sole 24 Ore, offriva circa 1,84-1,85 miliardi complessivi: intorno a 100 milioni per Breda, il resto per l'intera **Sts** (700 milioni a **Finmeccanica**, poco più di 1 miliardo per i piccoli azionisti che hanno il 60%).

Da quanto trapelato ieri, Hitachi farebbe un esborso inferiore ai cinesi per Breda, mentre pagherebbe un po' di più per le azioni di **Sts**. A conferma che il vero interesse di Hitachi è la società del segnalamento, non quella delle metropolitane, dei treni regionali e dell'Etr 1000 ad alta velocità, il Frecciarossa 1000.

Era dal 2011 che il gruppo giapponese corteggiava le "due **Ansaldo**". Nell'affondo finale Hitachi è stata assistita da Citi, dallo studio legale Gianni Origoni Grippo e, per le relazioni esterne, da **Comin&Partners**.

Hitachi ha formalizzato solo nelle ultime ore l'offerta vincolante. In precedenza aveva presentato una proposta ma con interrogativi e richieste di garanzia, in particolare sui rischi di penali nel contratto da 1,5 miliardi con le Fs per il Frecciarossa 1000, firmato nel 2010. Le perplessità sarebbero rientrate dopo le assicurazioni avute dalle Fs sulla prossima omologazione del treno. Le Fs sono guidate da Michele Mario Elia, fedelissimo di **Moretti**. È da chiarire se **Finmeccanica** abbia dato all'acquirente garanzie sui rischi.

I giapponesi hanno potuto contare sull'appoggio di **Moretti**, che conosce bene il settore ferroviario avendo guidato le Fs fino al 29 maggio 2014.

Moretti ritiene più solido come compratore Hitachi e per questo non ha accettato il negoziato finale richiesto dal gruppo cinese **Insignia**, che aveva presentato un'offerta considerata generosa e un piano industriale di sviluppo e investimenti, puntando su uno dei mercati potenzialmente più promettenti, la Cina, che invece è preclusa ai giapponesi.

Nel governo qualche voce autorevole avrebbe preferito il piano industriale dei cinesi, ma il premier Matteo Renzi ha dato il via libera alla linea **Moretti**. Sulle attese della decisione il titolo **Finmeccanica** è salito del 6,2% a 10,97 euro. La Consob però non è intervenuta a richiedere chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finmeccanica

Andamento del titolo a Milano

